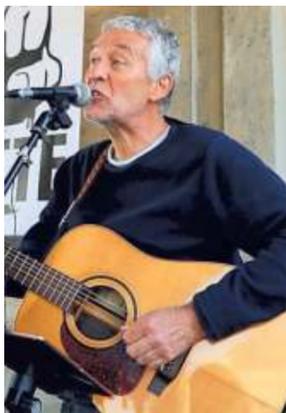


SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Casale

Al Castello
Paolo Bonfanti festeggia i 60 anni con un concerto

Dalle 21 al Castello dei Paleologi di Casale Monferrato il chitarrista e bluesman Paolo Bonfanti presenta il suo nuovo disco, «Elastic Blues», pubblicato per i 40 anni di carriera; sarà accompagnato da Alessandro Pelle, Nicola Bruno e Roberto Bongianino. Ingresso libero fino a esaurimento posti. v.f.



Paolo Bonfanti

Rocca Grimalda

Belvedere Marconi
Le ballate irlandesi del gruppo Faondail

Sul Belvedere Marconi di Rocca Grimalda stasera arrivano i Faondail. Sono il primo gruppo musicale alessandrino che propone questo particolare genere musicale: le ballate irlandesi. Oltre ai classici di quella tradizione, propongono anche brani originali, sempre in stile celtico e gaelico. v.f.

Ovada

All'Annunziata
Musica d'organo con Luca Massaglia

È oggi alle 18, all'Oratorio dell'Annunziata di Ovada, il nuovo appuntamento della stagione sugli organi storici. Suona Luca Massaglia, dal 2001 organista del Santuario della Madonna degli Angeli di Torino: è l'ideatore della rassegna «Note per la Sindone» che si è tenuta nella sua città nel 2010. v.f.

Alessandria

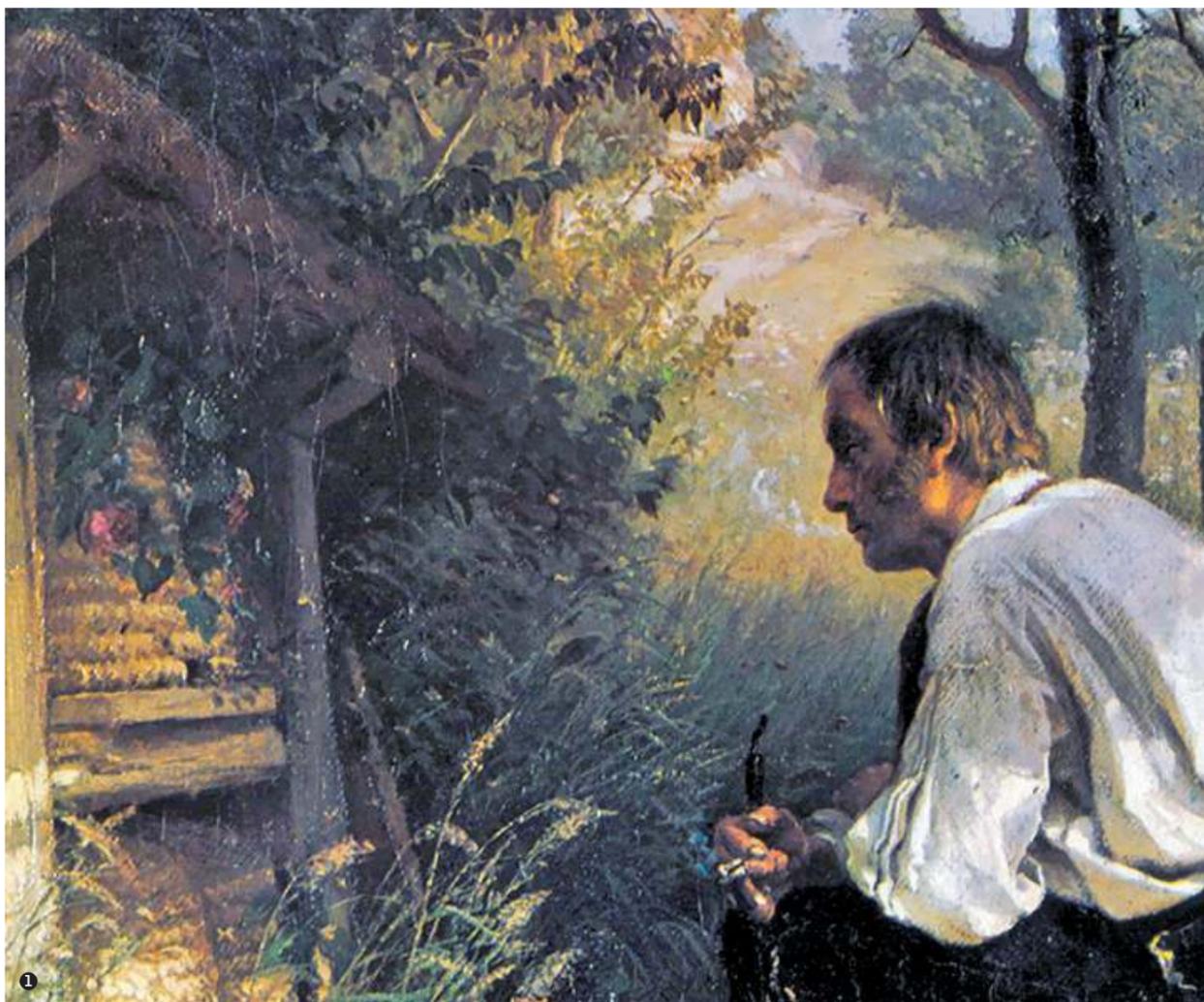
Osteria del Vinacciolo
Il blues "all'argentina" con Gabriel Delta

Cocktail e musica live come sempre all'Osteria del Vinacciolo di Alessandria, dove stasera dalle 20,30 torna a esibirsi il chitarrista blues Gabriel Delta. È anche cantante e compositore e da più di 30 anni propone il suo percorso musicale attraverso le Americhe. Per prenotare il tavolo: 0131-1715366. v.f.

San Giorgio

Al castello
Dallo swing al jazz col trio di Selena Bricco

Musica stasera al Castello di San Giorgio Monferrato: dalle 20 il concerto del Gps Trio, il gruppo composto dalla cantante Selena Bricco, con Pierangelo Bassignana al basso e Giuseppe Aprile al pianoforte elettrico. Dai successi swing alle canzoni italiane d'altri tempi fino ad arrivare al jazz. v.f.



1. Un quadro che ritrae Maeterlinck: lo scrittore era un attento osservatore delle api 2. Ivan Pavlov durante un esperimento sui riflessi condizionati dei cani 3. Lo scienziato Sydney Brenner, Nobel nel 2002



PIERGIORGIO ODIFREDDI Il matematico domani a Rocca Grimalda per Attraverso Festival "Sorella scimmia, fratello verme", la conferenza prelude all'uscita di un suo nuovo libro

“Osservando gli animali la scienza ha fatto strada”

L'INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI

«Sorella scimmia, fratello verme»: un titolo curioso per una lectio Magistralis che Piergiorgio Odifreddi - matematico, saggista, accademico - terrà domani sera, alle 21, a Rocca Grimalda, sul sagrato della chiesa per Attraverso Festival. Tema: il rapporto fra gli animali e la scienza. Professore, com'è nata l'idea? «Un po' per caso. Diciamo da

un recente viaggio con mia moglie in Australia e in Tasmania, dove c'è una fauna molto particolare. Darwin ci andò all'inizio dell'800 e disse che lo faceva pensare a una seconda creazione, vedendo la grande varietà di animali. Avere una moglie biologa aiuta, così chiacchierando mi ha fatto pensare a quanti animali sono collegati ai nomi di scienziati. Pensiamo ai cani di Pavlov che studiava i riflessi condizionati. O alle rane di Galvani, con gli esperimenti sull'elettricità. Andando più borderline, al gatto di Schrödinger, che è un animale immaginario utile per un

esperimento di pensiero sulla meccanica quantistica». **Ne è uscita una lunga lista?** «Sono arrivato a 33. E poi sbirciando fra i Nobel in medicina negli ultimi 120 anni, ho notato che almeno due terzi sono stati assegnati per ricerche che interessano naturalmente l'uomo, ma condotte su animali. Ho percorso un po' la storia della biologia, a partire dai conigli di Fibonacci, tema del 1200 legato alla fertilità dei conigli: si era calcolato quanti conigli una coppia riusciva a partorire in un anno sotto alcune ipotesi ovviamente semplificatorie. Nella mia ricerca sono arriva-

to fino ai microrganismi, tra cui naturalmente ho messo anche il SARS-CoV-2S, il virus del Covid 19». **Ci sta dicendo che sta scrivendo un libro sul tema?** «A metà ottobre dovrebbe uscire, è già in bozza. Per evitare di essere troppo noioso ho messo in ogni capitolo anche citazioni di grandi scrittori che hanno parlato di animali. Come il belga Maurice Maeterlinck, Nobel per la letteratura nel 1911: ha scritto libri sulla vita di api, vespe, termiti e delle formiche. Un altro Nobel, Sydney Brenner nel 2002, studiò un piccolo verme scoprendo che tutti gli in-

dividui di quella specie avevano lo stesso numero di cellule, ovvero 1031: quindi ora se ne conoscono tutti i neuroni del sistema nervoso ed è un po' un sogno poter descrivere un giorno l'uomo così. Di una lumaca di mare si è scoperto il meccanismo della memoria. Insomma ci sono suggestioni di vario genere». **Ha parlato con qualcuno di questo suo lavoro?** «L'ho sottoposto ad alcuni biologi. E Giorgio Vallortigara mi ha detto: "Bella idea, avrei voluto averla io". Forse sarebbe stato anche meglio, chi è del mestiere dice cose più adeguate. Però quando uno arriva dal di fuori, ad esempio un matematico come me, magari evita dettagli tecnici, che sono un rischio per la divulgazione. E sa una cosa? Ho pensato che, volendo, si potrebbe fare un'operazione analoga sugli animali della filosofia. Ce ne sono tantissimi anche lì. Gli antichi filosofi vivevano molto più a contatto con gli animali. E quindi erano più invogliati a fare simili esempi». **Ne citi qualcuno.** «Il paradosso di Achille e la

tartaruga. Oppure il cane di Crisippo: era stato visto correre su una strada inseguendo una preda. Poi, arrivato a un trivio, sniffò solo le prime due vie per poi imboccare con decisione la terza, senza più bisogno di annusare. Quasi come se conoscesse la logica. E poi quell'esempio di Wittgenstein sul leone: diceva che se anche potesse parlare noi non lo capiremmo. Sicuramente perché le esperienze di un animale sono diverse, pensiamo solo alle sensazioni olfattive». **Però con i filosofi ultimamente lei è in lite.** «Allude alla mia critica a Cacciari? È un amico, ha il diritto di pensarla come vuole, ma quell'assist ai no vax poteva risparmiarselo. Il problema è che i nostri filosofi hanno un atteggiamento particolare nei confronti della scienza. Non la percepiscono come il tentativo di capire come funziona il mondo, ma la confondono con la tecnologia. traendone la conclusione che si tratta di qualcosa di dia-bolico. —